

to human dignity, be it as «individual dignity», «dignity of man» or «human dignity». The scrutinised categories for the inbetween- and post-war renaissance of human dignity in US constitutional law are the standards of decency, the pursuit of diversity, the mystery of life, ordered liberty and not mere charity. Thereby, Sebastian Hartwig's source-rich analysis reveals a preference for a collective singular use of dignity, by which people are addressed as human beings, be they members of ethical minorities, women, gay or queer communities, religious confessions, defendants in criminal proceedings or recipients of social benefits.

The most convincing aspect of Sebastian Hartwig's dissertation is the profound and well argued finding, that dignity lacks a certain, commonly agreed legal content, and therefore regularly emerges the 'breaking edges' of a legal system; it unfolds its argumentative strength, when legal argumentation exceeds ordinary structures and legitimisation beyond the legal realm is sought, be it the awareness of a historical political tradition, the belief in fundamental moral values or the reassurance of an international consensus. Further research on dignity in theory and practice should build on this key realisation: the redress to dignity always indicates short-

comings, inadequacies or even deficiencies of legal systems (or at least the risk of those).

Furthermore, the reviewed title even manages to detect collectivising usages of dignity in the otherwise predominantly individual-protecting range of dignity in the American constitutional discourse. The first is the section on state dignity in regard to the single states of the Union (pp. 294-299), and restricted to a state immunity from suit under the 11<sup>th</sup> Amendment. The second is the (allegedly!) collectivising (mis-)use of dignity as communitarian (European) subjection of the individual to communities, which is contrasted with the liberal liberty ideals of the American constitutional architecture (Harry V. Jaffa, Raoul Berger and Guy E. Carmi and also Neomi Rao, pp. 371-386). Such conservative ambivalences may have even godfathered the latest career of 'American dignity', complementary to the 'America first' rhetoric.

Last but not least, a minor critique must not be left unspoken; it might be taken for granted that even the most brilliant dissertation cannot deal with all relevant sources on an exhaustive scale. Given the repeatedly mentioned decision *Chisholm v. Georgia*, 2 U.S. 419 (1793), though, it is surprising that the expressive dignity discourse of *Historical American Newspapers* is

not mentioned. Accessible via the database (<https://infoweb.newsbank.com>) there is a prominent presence of dignity throughout the *Boston Weekly News-Letter* of 28 April 1757, the *New-Hampshire Gazette* (published as Supplement to the *New-Hampshire Gazette*) of 6 May 1757, in the *Pennsylvania Gazette* of 15 April 1762 or in the *New-York Mercury* of 12- December 1757, to name exemplarily only a few. In any case, the monograph «*Recht oder Rhetorik?*» should find a broad readership and a favourable expert public.

Ulrike Müßig

## L

Martin LOUGHLIN  
*The British Constitution: A Very Short Introduction*

Oxford, Oxford University Press, 2023  
(1<sup>a</sup> ediz. 2013), pp. 144  
ISBN 9780192895257. \$ 12.99

Da quasi trent'anni, Oxford University Press pubblica la collana *Very Short Introductions*: volumetti tascabili, concisi ed efficaci, scritti da personalità del mondo accademico al fine di offrire a un pubblico non necessariamente specialistico una panoramica su svariati temi e argomenti. Non poteva mancare uno dedicato alla costituzione britannica. Il vuoto è stato colmato nel 2013

grazie a Martin Loughlin, professore di *Public Law* presso la *London School of Economics and Political Science*, ma le trasformazioni della costituzione britannica occorse durante gli ultimi dieci anni hanno indotto l'A. a rivisitare in più punti il testo per approntarne una seconda edizione.

La proposta interpretativa di Loughlin scaturisce dal fatto che la costituzione britannica si fonda su un insieme di valori e pratiche tradizionali la cui esistenza e normatività sono certe, ma continuamente messe in discussione a partire dagli anni Settanta del secolo scorso. Il retaggio costituzionale britannico, composto di «intese tacite», cioè regole fondamentali create nel tempo dall'azione dell'*élite* politico-istituzionale, è stato negli ultimi cinquant'anni oggetto di approfondite riflessioni teoriche nonché di tentate riforme. Teorici e attori politici hanno sovente auspicato l'adozione di una carta costituzionale scritta, una soluzione che sembra incontrare il favore dell'A. – segno evidente del suo sguardo critico sulle ambiguità che caratterizzano la costituzione britannica – e che tuttavia rimane inattuata.

Come rileva Loughlin, la modernizzazione costituzionale, benché desiderata e in una certa misura realizzata dai partiti politici (specialmente dal *Labour Party* tra gli anni Novanta e Duemila del secolo

scorso), è stata invece prodotta per lo più dai processi d'integrazione del Regno Unito nell'Unione Europea e soprattutto dalle frequenti pronunce del potere giudiziario in materia di diritti fondamentali. Il che, sostiene l'A., è indice di un conflitto emergente tra il governo e la magistratura.

Rocco Giurato

## M

Shane MARTIN, Kaare W. STRØM  
*Legislative Assemblies*

Oxford, Oxford University Press, 2024,  
pp. 432  
ISBN 9780198890829, Euro 42,55

Ora, come in passato, le assemblee legislative delle società democratiche sono chiamate ad affrontare due sfide cruciali: quella della capacità istituzionale (*institutional capacity*) e quella della responsabilità verso i propri elettori (*popular accountability*). Ovvero – per dirla con James Madison, citato nell'*incipit* dell'opera – le sfide della "fedeltà all'obiettivo [...], che è la felicità del popolo" e della "conoscenza dei mezzi" per realizzarlo. Guardando a queste sfide, Shane Martin e Kaare W. Strøm – rispettivamente University of Essex e University of California – esaminano le assemblee legislative in 68 dei paesi democratici più popolosi

al mondo, dalla Finlandia alla Papua Nuova Guinea, dall'Argentina allo Zambia. Attraverso undici capitoli improntati ad un'analisi empirica e l'uso di una notevole mole di dati e tabelle, gli A. confrontano le caratteristiche istituzionali e le procedure dei parlamenti nei paesi considerati, valutandone il rilievo per le sfide citate, che fungono da direttrici dell'opera.

Identificano, inoltre, sulla scorta dei rapporti tra i protagonisti delle assemblee legislative, tre modelli distinti di assemblea, che accompagnano il lettore nello sviluppo dell'analisi: l'*assemblea dei membri*, strutturata per dare priorità agli interessi dei componenti della stessa; l'*assemblea dei leader*, concepita in funzione delle figure politiche di primo piano; e l'*assemblea degli elettori*, nella quale sono questi ultimi ad esercitare un'influenza diretta e immediata sulle decisioni politiche.

Sulla base dei dati presentati, nei capitoli finali del volume, gli AA. prima elaborano un indice per ciascun modello di assemblea e valutano, sulla base di tali indici, ciascun parlamento; poi affrontano il tema del ricambio nelle assemblee legislative e della rielezione dei membri; per concludere discutendo le tendenze e le prospettive nelle assemblee legislative contemporanee, nonché la minaccia rappresentata